Carmelo Fra passato e presente, da Sant'Antonio Vecchio a Gretta

I cent'anni dell'Ordine Secolare Carmelitano

La storia della nascita a Trieste di uno fra gli Ordini più antichi della cristianità

Carlo Molinari, Regina del Monte Carmelo con San Simone Stock (sinistra) e il Profeta Elia (destra) [particolare] Chiesa della Beata Vergine del Soccorso

Il prossimo 8 dicembre la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. In questo stesso giorno, esattamente cent'anni fa, una funzione solenne e il nulla osta del vescovo di allora, monsignor Angelo Bartolomasi, decretavano la nascita del Terz'Ordine Secolare Carmelitano a Trieste.

Il documento istitutivo, attualmente conservato presso l'archivio diocesano della Curia di Trieste, riporta la firma di don Nicolò Gligo, il quale, nel mese di settembre di quell'anno, aveva ricevuto dal Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi l'autorizzazione a procedere. La scelta del luogo in cui i primi laici avrebbero pronunciato le promesse cadde sulla chiesa della Beata Vergine del Soccorso, la quale, nei decenni successivi, avrebbe visto affluire all'Ordine numerosi altri fratelli e sorelle. Sui documenti appartenenti ai Secolari, don Gligo scriveva: «Si scelse e preferì questa chiesa perché dedicata alla Madonna del Carmine». Pochi sanno, infatti, che proprio la chiesa della Beata Vergine del Soccorso – i triestini *doc* la chiamano ancora "Sant'Antonio Vecchio" – nasce con una vocazione carmelitana. Nel 1924 un artista locale, il pittore Carlo Molinari (1891-1948), venne incaricato dall'allora parroco, don Rodolfo Valenti, di decorare il cornicione sopra il presbiterio secondo precise indicazioni: al centro doveva essere rappresentata la Regina del Monte Carmelo nell'atto di consegnare a San Simone Stock lo scapolare, simbolo per eccellenza dei carmelitani, mentre il fanciullo Gesù si volge verso il profeta Elia, padre e ispiratore dell'Ordine.

Anche alla pala dell'altare maggiore – per il resto una copia di un quadro conservato nella chiesa francescana di Graz – fu aggiunto il dettaglio di due angeli che porgono alla Madonna lo scapolare, confermando la volontà di don Valenti di connotare la chiesa con una delle devozioni più antiche della nostra spiritualità.

Ci piace immaginare che tra i tanti silenziosi spettatori che rimasero affascinati dall'immagine del Molinari ce ne fu uno in particolare che ebbe un ruolo determinante nella storia dell'Ordine Secolare Carmelitano a Trieste. Il suo nome è Elvira Babi (1876-1939), un'insegnante di scuola originaria di Pola che frequentava già da tempo l'ambiente religioso triestino. Attratta dalla figura e dal carisma della santa carmelitana di Avila, Teresa di Gesù, la Babi decise, attorno agli anni Trenta, di portare il Carmelo nella nostra città. Si recò dunque a Milano per seguire un corso di esercizi spirituali tenuto da un Padre carmelitano e in seguito partì per Venezia esprimendo il suo desiderio al Provinciale. Egli le suggerì di trovare a Trieste una zona senza chiesa e un'abitazione per i Padri. Fu così che nel 1935, accanto al Terz'Ordine Secolare, si stabilì anche l'antichissimo Ordine dei Carmelitani Scalzi, che ha sede ancora oggi nel rione di Gretta.

Questo nuovo impulso permise a numerosi laici non solo della città, ma anche dell'intera regione, di formarsi alla scuola del Carmelo sotto la guida dei religiosi dell'Ordine. E le cronache del tempo raccontano anche di chi, dopo un periodo di formazione, scelse la vita monastica.

L'intensa preghiera della signorina Babi, peculiarità di ogni carmelitano, fu dunque ascoltata ed esaudita oltre ogni aspettativa: i Padri iniziarono fin da subito la cura pastorale dei fedeli e già nel 1937 veniva inaugurata la prima chiesa, ricavata da un ambiente della loro casa religiosa e dedicata a *Maria Decor Carmeli*. La festa del Carmine a Gretta divenne tradizionale già dal 1941 e assunse una maggior solennità con l'inaugurazione e la benedizione della statua della Madonna, opera dello scultore Vincenzo Moroder e fedele riproduzione della miracolosa Madonna venerata dal secolo XIX sul Monte Carmelo in Palestina. Da allora ogni anno, il 16 luglio, essa viene celebrata solennemente con una processione per le strade del rione. In breve tempo, con l'aumentare della popolazione a causa dell'incremento edilizio durante gli anni del «boom» economico, attorno alla chiesa si rese necessaria la costituzione di una vera e propria parrocchia, eretta canonicamente nel 1963, a cui seguì l'edificazione dell'attuale chiesa di Santa Maria del Carmelo, benedetta e aperta al culto il 4 ottobre 1970.

La cronaca del tempo racconta molti altri dettagli che rendono l'idea dell'accoglienza affettuosa e sincera di tante anime devote, che videro concretizzarsi il loro desiderio di potersi recare in un luogo di culto vicino alle proprie abitazioni. Nel corso degli anni, presso l'archivio della Comunità Secolare, sono inoltre rimaste altrettante tracce, scritte a mano e in bella calligrafia, di incontri a tema sui santi carmelitani e sui loro preziosi insegnamenti. Un segno tangibile della fede e della devozione al Carmelo che ha animato tante persone. Molte generazioni sono passate dalla "stanzetta al pianterreno" presso il convento dei Padri, adibita a luogo di incontro e di condivisione fraterna, e le vecchie fotografie in bianco e nero, a cui seguono quasi senza soluzione di continuità quelle più recenti a colori, testimoniano la memoria storica di una spiritualità che dura ormai da un secolo.

Oggi i laici carmelitani a Trieste non sono più numerosi come in quegli anni in cui Elvira aveva dato avvio alla propria missione, ma l'entusiasmo che anima la vita carmelitana non si è raffreddato.

Il Carmelo continua a rispondere in modo unico a tutti coloro che sentono il richiamo di una vita contemplativa – il cui centro è la preghiera – per riscoprire la propria identità interiore e il proprio legame con Dio, arricchendo da cent'anni la realtà locale di una sensibilità di grandissimo valore religioso e spirituale.

Maria Teresa Pacciani

Terziarie carmelitane, con don Nicolò Gligo ed Elvira Babi (seconda fila, al centro). Anni '20.

Momento di incontro della Comunità OCDS nella cappellina di Gretta